

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 5 -	L. 10 -
SEMESTRE	» 2,75	» 5 -
MENSILE	» 0,50	» 1 -

La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

Direzione e Amministrazione

◁ TORINO ▷

Via Davide Bertolotti, 3



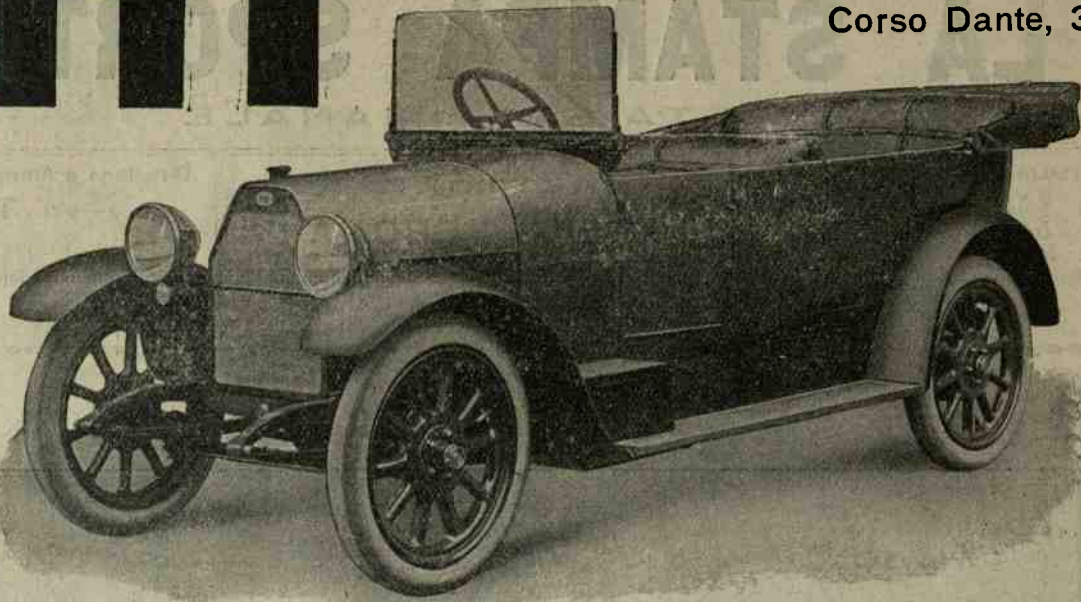
SPORT E GUERRA. — La ginnastica dei marinai inglesi a bordo di una nave da guerra, nei brevi riposi.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Car'our, 9 - Telef. 2-78

SIENA
Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.



GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

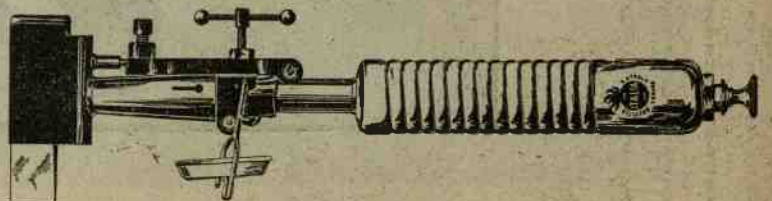
Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

SALDATORE A BENZINA

“ITALIA”

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

I soldati della Gran Bretagna e lo Sport inglese

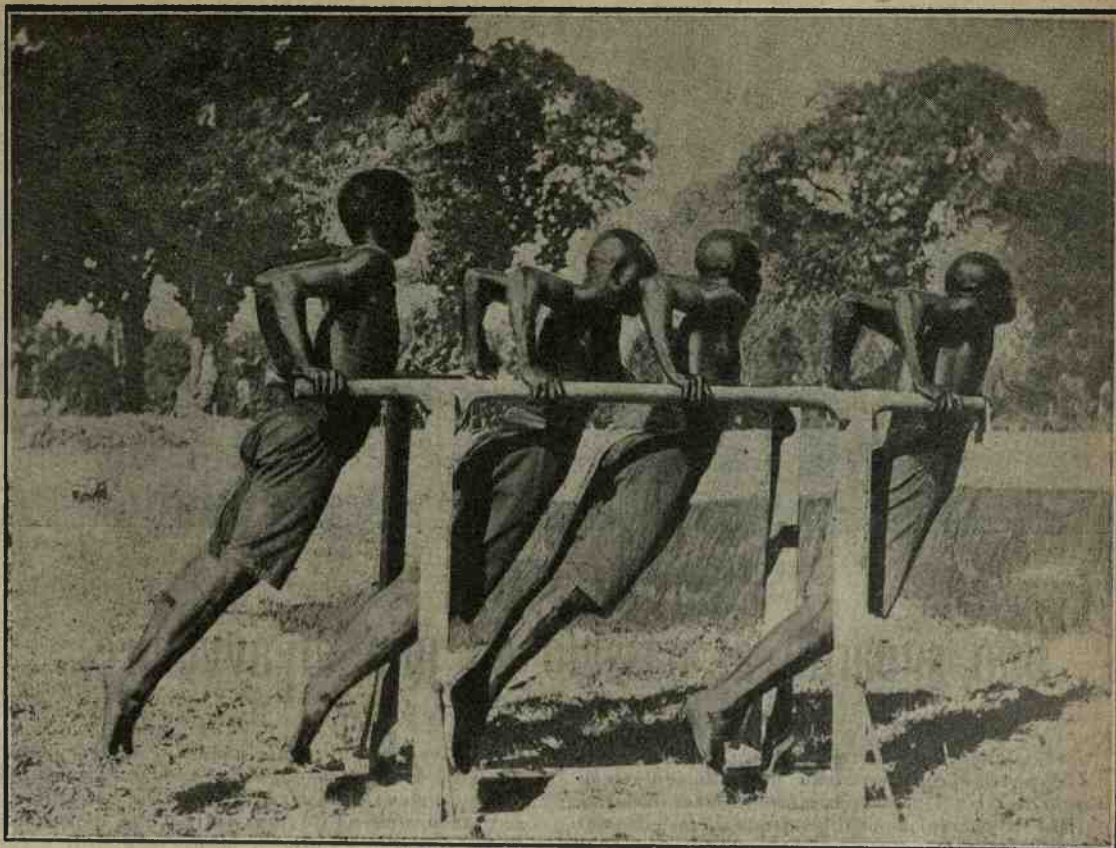
L'illustre scrittore inglese comm. Richard Bagot, romanziere e patriota, verace amico del nostro Paese, ha scritto per *Diana* un magnifico ed interessante articolo, di cui riportiamo il seguente brano:

Sport, è la sincera fonte di quella democrazia britannica che in questi momenti fa passare al Kaiser ed ai suoi amici dei giorni non tanto felici e lieti.

Essere conosciuto per un buon sportsman significa nel mio paese qualcosa di più di essere semplicemente un buon tiratore, un buon cavalierizzo o un buon pescatore. Da noi una persona può essere tutte queste cose insieme, e, nondimeno, non essere uno Sportsman.

Quando il vocabolo sportsman è applicato ad un inglese, esso significa qualcosa che è molto più magistero morale che fisico. Significa, che una persona, a qualunque classe essa appartenga, è onesta, che possiamo farvi affidamento (*reliable*) che è incapace di una azione meno che corretta come lo accaparrarsi vantaggi sleali in qualunque sia competizione sportiva. E tale individuo il « good sportsman », nel significato inglese della parola, non deve essere solamente leale verso i suoi compagni, ma deve essere anco umano verso le creature contro le quali esercita la sua abilità. Egli è, per dirla con una parola sola, un « gentleman » e, come tale, incapace di una cattiva azione verso il prossimo non solo, ma ancora meno verso gli animali che egli insegue, uccide e cattura.

Io credo che la vera essenza dello sport britannico risieda in questo istinto di lealtà e di correttezza, che è una delle nostre migliori tradizioni e caratteristiche, e che noi quotifichiamo con due parole: *fair play!* E' precisamente tale istinto che i nostri nemici tedeschi non riescono a comprendere e che anzi, ha cagionato loro il giudicare tanto erroneamente — a tutto loro rischio e pericolo! — sia lo spirito nazionale britannico, sia le qualità del soldato inglese.



Senegalesi alle istruzioni delle parallele per poi essere incorporati a combattere contro gli Imperi Centrali. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Questo istinto è per sé medesimo un istinto sportivo, quantunque esso abbia penetrato frequentemente nello spirito anco di coloro i quali non hanno mai imbracciato un fucile e che magari si troverebbero imbarazzati a distinguere un mulo da un cavallo. Ma ove questo istinto di razza è aggiunto alle abitudini di sport, chi lo possiede diventa indubitatamente quel perfetto soldato inglese dei Dardanelli e delle trincee delle Argonne!

La sua esperienza nei campi di sport gli conferisce la calma del giudice, il colpo d'occhio, la resistenza dei nervi e la fiducia in sé medesimo. Se egli è il « good sportsman » a cui ho accennato, il suo istinto di lealtà (*fair play*) il quale non è altro che un istinto di cavalleria, gli impedirà di approvare e d'imitare i metodi di guerra dei suoi nemici tedeschi. A simili qualità ed abitudini fisiche e morali, bisogna aggiungere i doni della infinita pazienza e della resistenza alla fatica ed alla pazienza, dovuti al suo allenamento sui campi della preda cinetica.

Vi è forse una pazienza paragonabile a quella del cacciatore all'aspetto, del cacciatore di padule o di bosco, del pescatore di trota o di salmone, o del cacciatore che segue il cervo per la montagna della Scozia? Lo sportsman, allora, viene a possedere tutto l'equipaggiamento morale e tecnico del vero soldato: fortunata davvero può dirsi quella nazione che può contare su forze combattenti di simil natura! Oltre a ciò il vero sportsman è un autodidatta della disciplina; non è una macchina.

Ecco perchè noi guardiamo con fidente calma tutte le intimidazioni tedesche per... distruggerci e farci scomparire (con le minacce... per ora) dal novero delle nazioni.

Noi pensiamo modestamente e maliziosamente insieme, che la nostra educazione all'aria aperta, il nostro *football*, il nostro *cricket*, i nostri campi sportivi, le sponde dei nostri fiumi, valgono, dal nostro punto di vista, qualcosa di più delle birrerie con giardino dei nostri avversari, e che alla fine dei conti saranno gli uomini i quali sono abituati a fare assegnamento su loro medesimi che dovranno vincere un giorno, non quelli che hanno subito sofferenza per la loro trasformazione in automi e che dipendono totalmente dal cervello degli altri.

L'istinto sportivo, è inerente in una maniera o in un'altra, ad ogni inglese autentico; dobbiamo, dunque, riconoscere che esso istinto si è manifestato fino dal principio di questa guerra proprio in una maniera edificante. E coloro i quali non avessero, per avventura, ancora valutata la efficace notevole influenza esercitata da tale istinto e non comprendessero fin da oggi che al *redde rationem* sarà il soldato inglese che deciderà il fato di questa grande guerra, mi dispiace per loro, ma essi debbono mancare del menomo senso di penetrazione e di osservazione psicologica.

Gli "Zeppelin", contro il Canale di Suez?

Una nota di un foglio tedesco, che si dice ufficio del Governo germanico, parlando delle difficoltà insormontabili per ridurre l'Inghilterra alla fame, suggerisce in forma velata l'attacco a mezzo di « Zeppelin », del Canale di Suez. Insiste anche sui mezzi per ostacolare la navigazione sul Nilo. Secondo i competenti tedeschi, per affamare l'Inghilterra occorrerebbe avere un maggior numero di sottomarini.

Non più
MIOP
PRESBITI
e viste deboli

OIDEU

Unico e nuovo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratis a tutti. V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, n. 29 (Sez. A) - NAPOLI.



A bordo della nave da guerra « Britanniche ». — Il passatempo nelle ore di riposo. Il tiro alla fune. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Costantinopoli. — Gli ultimi sforzi turchi.

Uno sguardo al passato ed uno all'avvenire...

Raccogliamoci per considerare un po' la nostra posizione. Che cosa eravamo una ventina o che d'anni fa? Un popolo accoccolato ai piedi di nostri antichi nemici, in piena dipendenza di essi, desiderosi di muoverci ma non sempre possibilitati a farlo. Pesava sulle nostre iniziative, impediva il passo al nostro libero cammino un'alleanza, un patto. Bisognava romperlo — come si rompe una tutela insopportabile, come si spezza una catena troppo stretta e pesante — e fu fatto. L'Italia riacquistò con una sola mossa, con un solo sforzo grande, immenso, insuperabile nella storia dei popoli, tutto il suo essere, ricompose tutta sé stessa, si rimise e sedere al suo posto che la storia ed il destino le hanno dato e conservato. Fu l'entrata in guerra assieme alle potenze liberatrici che ridiede all'Italia ogni suo diritto. Era fatale. Non volontà di singoli o di molti, ma fatalità che a ciò la spingeva, perchè è scritto che così doveva e non altrimenti essere per la sua futura grandezza.

Oggi qualcuno ha ancora vaghezza di discutere, di sillogizzare, di argomentare sul pro e sul contro della nostra entrata in guerra, della rottura di quella neutralità che sarebbe stato un vero guan-

ciale di spine sul quale non ci si sarebbe potuti adagiare in alcun modo, ma quando questa immane conflagrazione avrà termine — e non possiamo essere nè profeti nè auguri nel parlare di lunga o breve scadenza — allora, meglio che ora, e con vera opportunità, come con vera scienza e coscienza, noi potremo facilmente dar ragione a noi stessi, che l'intervento approvammo, perchè avremo l'istessa facilità ad esaminare i vantaggi pervenutici dalla nostra decisione, e gli vantaggi che viceversa avremmo avuti sia dalla neutralità, come — e peggio ancora — da un intervento a favore delle prepotenti brame germaniche. Per ora non vogliamo di questi vantaggi intrattenerci, ma vogliamo soltanto esaminare, con la scorta di qualche dato, la nostra attuale posizione. L'Italia in due anni soli, e non ancora completi, ha dimostrato al mondo intero di quali grandezze abbia la capacità morale ed anche materiale. Il suo popolo — che molti denigratori non solo di fuori ma anche di dentro — volevano fosse ancora diviso quasi come in attesa di nuove lotte per il risorgimento nazionale — ha dato le più belle prove di quel patriottismo che è fiamma pura di puro ideale, e tanto sulla dura fronte dove si

combatte e si batte l'acerbo e scolare nemico, quanto nelle opere di preparazione in quelle immense retrovie di guerra, che sono tutte le regioni d'Italia, un solo cuore batte, una sol' anima parla, una sola volontà guida. L'Italia ha dimostrato al mondo di essere quell'Italia una che i nostri eroi delle passate generazioni ci lasciarono come la più grande eredità, e noi, da non degeneri figli, l'abbiamo ingrandita in faccia al mondo e la prossima storia che sarà scritta in fine della guerra avrà dato alla nostra patria il posto che le competeva da secoli, e che ora ha saputo ed ha voluto fermamente e tenacemente acquistare e conquistare.

Per chi — come noi — passa molta parte del suo tempo nella lettura dei fogli esteri

è ragione di legittimo orgoglio l'osservare come questo fatidico nome d'Italia appaia continuamente e sempre accompagnato da lodi. A questo popolo, un giorno ingiustamente se non disprezzato del tutto certo non apprezzato nel suo vero e giusto valore, vanno ora le lodi di tutto il mondo. Il nome d'italiano suona nome di eroe, di liberatore, di uomo dell'avvenire, e si parla di diritto ad espansioni, a civiltazioni di terre che a noi dovranno venire, a intervento nostro nelle legislazioni nuove dei diritti delle nazioni; dovunque si accenni ad opere grandiose per la civiltà, per il progresso, ivi è il nome d'Italia che compare; dovunque si parli di futuri assetti ivi il nostro nome rifulge; dovunque si parli di grandezza, di gloria, di eroismi, ivi trovasi fulgida la nostra stella. Da due anni noi siamo fieri di una santa e pura fierezza ed a fronte alta, ben alta, ci ripromettiamo di attraversare il mondo, non più servi della gleba, non più umili servi attaccati al grande che ci protegge e ci vigila, e nel contempo ci vieta di muoverci e di crescere, ma liberi, liberi di ogni libertà, perchè il nostro genio rifulga, perchè il nostro nome si estenda.



A Costantinopoli. — In una moschea.



Le ultime cartucce dei turchi.

Questi sono benefici morali, grandemente morali, ma essi hanno un sicuro seguito, essi si ripresentano fortemente anche sulla vita materiale dei popoli. Per avere un'idea della forza che ha dimostrato la nostra patria in questi ultimi anni, ci vien voglia di ricorrere ad alcuni dati che ha riportato l'Agenzia Generale della Stampa. Essa facendo il bilancio della campagna di guerra del 1916, rileva come lo sforzo dell'esercito italiano che ha obbligato il nemico a mantenere alla fronte un minimo di 30 divisioni, aumentate durante l'offensiva sino a 43, che ha rivendicato oltre 3000 chilometri quadrati di territorio e tiene oggi circa 85.000 prigionieri delle migliori truppe della monarchia, si riassume in questo consolante bilancio: Nella zona di montagna dal Trentino all'alto Isonzo sono stati occupati 1700 chilometri quadrati di territorio, con 64 Comuni, che prima della guerra contavano 90.000 abitanti; nella zona del Carso e dell'Isonzo sono stati occupati 1300 chilometri quadrati di territorio, con 68 Comuni, i quali prima della guerra contavano circa 170.000 abitanti.

Nota quindi l'Agenzia che il valore strategico della conquista è dato dal vantaggio conseguito dalla fronte attuale, che è poco meno di 600 chilometri, mentre la linea di confine ha una lunghezza di circa 800 chilometri; osserva tuttavia che, per garantire la resistenza e mantenere l'of-

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo)

fensiva sull'aspra fronte italiana occorrono poderose forze di fanteria e artiglieria, con una organizzazione eccezionale di servizi. Così il solo sistema difensivo di trincea ha uno sviluppo, comprese le seconde, le terze e le quarte linee, di oltre 2000 chilometri.

L'Agenzia prosegue constatando che, pari allo sforzo dell'esercito è stato, durante il 1916, quello della nazione, nell'organizzazione della produzione bellica che è ancora nel suo divenire.

L'istituto della mobilitazione industriale, che potrà dare utili frutti anche per il dopo guerra, deve ancora dare i risultati del suo maggiore sviluppo. I massimi rendimenti saranno ottenuti nella prossima primavera. Ma già oggi l'industria bellica italiana, che è in condizioni tali da dare un notevole contributo di materiale bellico agli Alleati, può essere misurata nelle seguenti cifre: Lavorano per la guerra 66 stabilimenti militari, con 21.645 operai e 12.474 operaie; 932 stabilimenti ausiliari, con 344.702 operai e 55.273 operaie. Di questi stabilimenti, 91 producono materiali metallici, 480 in massima parte bocche da fuoco, aeroplani, automobili, proiettili, bombe, cartucce, ecc., 352 sono



...mente attendono le notizie della pace.

fabbriche di esplosivi, prodotti chimici, industrie minerarie ed estrattive. A questi stabilimenti si aggiungono 1181 stabilimenti minori destinati quasi tutti alla fabbrica di proiettili con 30.260 operai e 4597 operaie. Sono in totale 2179 stabilimenti con 468.940 lavoratori, di cui 72.324 operai.

Queste cifre oggi, nella progressione continua, geometrica della produzione bellica, sono già superate.

CACAO TALMONE

Il re del Cacao

Il cacao del Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



Tra-porti di animali a Costantinopoli.

È tutto ciò non rappresenta, in vero dire, lo sforzo di un popolo che tutto attende dal di fuori, che fa sogni imperialistici di rivalse su popoli sconfitti ed obbligati a pagar le spese, ma rappresenta la volontà ferrea di voler dire, di voler crescere, di voler essere in un futuro molto prossimo una vera e grande nazione. Ed a questo tende e tenderà la volontà di ognuno di noi, di ogni singolo uomo nato in terra nostra e che alla sua grandezza deve dedicare ogni sua possa. Noi vogliamo — come ogni altro popolo giustamente reclama per conto proprio — che ci si permetta di evolverci, di fare, di lavorare, perchè abbiamo purtroppo dimostrato, con i più terribili sacrifici, con i più solumani sforzi, di saper fare, di saper lavorare. E perchè ciò sia permesso a noi, come agli altri, fa bisogno che il mondo viva e prosperi in un'atmosfera di pace, senza l'incubo di nuove guerre, di nuovi massacri, d'ingentissime spese di armamenti. Ecco la pace che si desidera e si deve ottenere, ecco il sogno che si deve realizzare, ecco lo scopo che noi, con i nostri alleati, ci siamo imposti di raggiungere e raggiungeremo. Ne fa fede il nostro coraggio, la nostra volontà, il nostro passato e più che ogni altra cosa la sicurezza della nostra grandezza avvenire.

La Stampa Sportiva.

L'Ippica in Italia nel 1916

Oltre 2.000.000 di lire in premi sono stati erogati dalle varie società e precisamente L. 2.005.900 furono ripartite fra 81 scuderie e L. 18150 fra 7 allevatori.

È capolista fra le scuderie vincenti quella di Sir Rholand con Lire 429450, seguono la razza di Besnate con L. 214450, il Cap. Federico Tesio con 120150, Comm. Gino Modigliani Lire 90000, Bruno Lido Guastalla L. 87950, Giuseppe Massicci L. 75900, Cav. R. Ruggiero L. 57575, Fratelli Corbella L. 57050, maggior A. Dell'Acqua L. 55875, Comm. Cesare Rannucci 46850, Giulio Coccia Lire 45350, Sir Blackrose L. 45150. Sono 13 le scuderie che hanno vinto somme fra le 40000 e le 20000 lire, 9 quelle che vinsero fra le 20000 e le 10000 lire. Diciannove proprietari figurano nell'elenco con vincite fra le 5 e le 10000 lire, 15 con vincite fra le 1000 e le 5000 lire. Tredici hanno vinto somme inferiori alle mille lire.

I premi agli allevatori

furono assegnati a Sir Rholand (9050), al Conte di Vistarino (3250), alla razza di Besnate (2075), al Cav. Carlo Berti, al Cap. Tesio, al colonnello Meschieri ed alla razza di Omate.

Digly Blachburn, il fantino di Sir Rholand, nell'elenco dei fantini vincitori in corse piane distanza di gran lunga i suoi colleghi con 126 vittorie. Seguono Woodland con 46, Manchester 33, Davis 31, Kennedy 28, F. Regoli 25, I. E. Walkns 23, Clont 22, Mitchell 17, Rossi 14, Orsini 13, Castelli, Del Mazza, e Floch 10 vittorie ciascuno, Righetti 9, Corridori e Milton Henry 7.

Fra i fantini vincitori di corse ad ostacoli il primato è tenuto da Mitchel con 14 vittorie. Vengono in seguito F. Smith 11, Liwermoor 8, Amodio, Mazzenga, Perry e Renzoni con 7, Orsini con 6, ed altri 7 fantini non meno di 5 vittorie.

La produzione ippica dei nostri allevatori in funzione dei premi vinti dai soggetti usciti dagli allevamenti nazionali, innalza al primo posto lo stud di Castellazzo di Rho di Sir Rholand. A L. 358825 ammontarono i premi riportati da soggetti usciti dall'oramai famoso allevamento milanese. Il Cav. Carlo Berti nell'allevamento della Scornetta segue al secondo posto con L. 174375, indi vediamo il Cap. Tesio con 145575, la razza di Besnate 140275, il Conte di Vistarino 100550, il colonnello Meschieri con 80900. Seguono 43 altri allevatori fra grandi e piccoli. I prodotti di allevamenti esteri hanno vinto 322100 lire. Per chi si interessa di incroci diremo che è capolista fra gli stalloni i cui prodotti vinsero in Italia nell'annata, Signorino, in proprietà dei R. R. Depositi con L. 356545, segue Galeazzo con L. 326900, Arconte L. 167850, Genial L. 113150, Codoman L. 86'50, Lally L. 70650.



La Mizzaluni Rossi.

Gomme Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.

Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

FABBRICA
RADIATORI
E
AUTOMOZILI
PERLEANI E CHIGLIENO
VIA MONGALIERI TORINO
RIPARAZIONI
CASA FONDATA NEL 1904

TENDE DA CAMPO COPERTONI IMPERMEABILI

ETTORE MORETTI - MILANO
FORD BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a TORINO presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

C. PROTTO & C. - TORINO
Piazza S. Martino, n. 7

Rappresentanti con Deposito Generale in Italia delle:

Catene "The Coventry", per qualsiasi trasmissione: Galle, a Rulli, Silenziose. 40 tipi a magazzino.

Candele "Lodge", Inglesi: 12 Modelli diversi.

Molle "H. Terry" & Sons - Fili d'acciaio, ecc.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro
dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

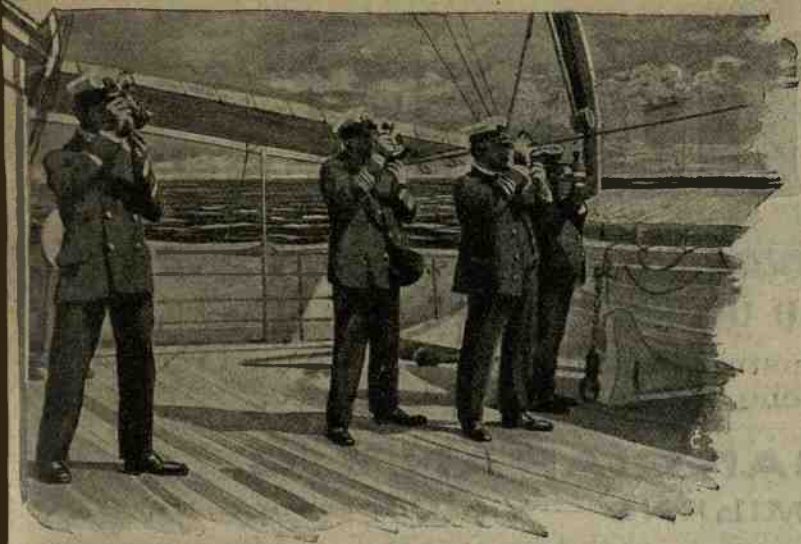
BREVETTATI RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
TIPO DAIMLER

P. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. 22-79 - TEL. COTTINRADIO



sempre vigili e pronti i gloriosi marinai d'Italia riescono con la assidua vigilanza a sfatare le insidie del nemico nell'amarissimo Adriatico.

Il messaggio della colomba...

Guglielmo, l'apportatore del ramoscello di ulivo, ha di nuovo ripresa la fiammeggiante spada del vendicatore. E dall'alto dei suoi cieli, dal suo pulpito d'oro e di porpora sui popoli messi... alla parte per lepatate ha lanciato il grido della battaglia rinnovata e della vittoria riottenuta; ecco il messaggio per.... il buon anno di pace:

«Al mio esercito e alla mia marina!
«Sta nuovamente dietro di noi un anno di guerra, duro per lotte e per sacrifici, ricco di successi e di vittorie. Le speranze dei nostri nemici per l'anno 1916, sono finite in nulla. Tutti i loro attacchi a est e a ovest si sono infranti contro il vostro valore e la vostra dedizione. La recente marcia vittoriosa attraverso la Romania ha segnato, per disposizione divina, nuovi imperituri nomi alle vostre bandiere. La più grande battaglia navale di questa guerra, la vittoria dello Smerak, e le audaci imprese dei sommergibili hanno assicurato alla mia marina gloria e ammirazione per tutti i tempi. Voi siete vittoriosi su tutti i teatri della guerra per terra e per mare. Con inderogabile fiducia, con superba sicurezza, la vittoria riconoscente guarda a voi. L'impareggiabile spirito bellicoso che anima le vostre schiere, la vostra tenace instancabile volontà di vittoria, il vostro amor patrio mi danno garanzia che la vittoria anche nel nuovo anno rimarrà alle nostre bandiere. Dio seguirà a essere con noi.»

«E potremmo ottenere una piccola intervista con quel dio che sta sempre con il Kaiser e con noi avremmo da chiedergli tante belle cosette, ma per quante ricerche avessimo fatte in tutte le religioni più barbare del mondo antico e moderno non ci è stato concesso di trovarlo. È da vedere che il Kaiser se ne sia fatto fare una proposta, a tutta sua somiglianza, e con i più perfetti strumenti meccanici, tanto da fargli dire sempre la quanto egli propone e dispone, e da fargli tenere la mano in atto di benedizione... su qualunque maledizione.



I nostri bravi marinai sempre al lavoro.

Lasciamolo ancora per un poco nella cara illusione di avere un dio che lo protegge... e poi che se ne vada con lui dove se ne andò il suo vecchio compare un mese addietro....

Erpi.

Attorno alla guerra

La Germania... pacifista!

Uno di quei tanti gonfiatori tedeschi, il Rathenau, ha esposto così il suo piano strategico pacifico del dopo guerra.

Stato di guerra e stato di pace in Germania non dovranno più esistere; pace e guerra non dovranno più

essere due termini antitetici. L'«Ufficio delle materie prime» fondato da lui non cesserà di funzionare a guerra finita; anzi esso, forse sotto il nuovo nome di «Ufficio dell'economia di guerra» dovrà estendersi e perfezionarsi in modo da permettere ai tedeschi di essere sempre pronti a scendere in campo. Esso dovrà formare il nocciolo di un nuovo Stato maggiore economico. Si dovrà sempre sapere in tempo di pace di quali e quante materie prime si può disporre, quali e quante industrie potranno essere utilizzate o trasformate; si tratta insomma di aver sempre pronto un piano di mobilitazione economica ed industriale, così come è sempre pronto un piano di mobilitazione militare. E al momento opportuno potranno essere emanati ordini di questo genere: Al secondo giorno della mobilitazione il signor X prenderà la direzione della tale «Società economica per la guerra» per metterla subito in funzione: il tale industriale, al terzo giorno della mobilitazione, cederà questo o quel riparto della sua fabbrica, queste o quelle macchine; e così via. Così dovrà essere fissato in tempo di pace tutto ciò che concerne la mobilitazione della mano d'opera in modo che si sappia quali e quanti operai dovranno al momento opportuno rimanere al loro posto. Dovrebbero poi essere creati speciali uffici con l'incarico di regolare e di centralizzare tutto il movimento

la marina inglese si trovasse in fondo al mare e se le truppe tedesche fossero in possesso di Londra, di Parigi, di Roma e di Pietrogrado. Un tal genere di retorica può facilmente adattarsi all'arte di ingannare gli stessi tedeschi, ma non lo si può considerare come un preliminare della Conferenza della pace. Anche supponendo che in Germania si abbia un vero desiderio di pace, nessun progresso potrà esser fatto a questo riguardo prima che il Kaiser e gli uomini di Stato responsabili comincino ad usare un linguaggio quale s'addice a chi veramente vuole la pace».

Il giornale prosegue dicendo che il Kaiser, il Cancelliere e tutti gli elementi *junker* si sentirebbero disposti a proporre e ad accettare termini di pace liberali se potessero essere certi che, quando nel popolo avverrà la reazione per la delusione che proverà vedendo la inutilità dei suoi grandi sacrifici, il popolo stesso manterrà il medesimo atteggiamento che tiene ora di fronte alla dottrina del diritto divino.

La guerra aerea non è nuova.

Il primo progetto di una invasione aerea dell'Inghilterra, che fu ingenuamente accarezzato



Nuovo cannone antiaereo montato su speciale piattaforma alla 40 piedi. (Fot. Argus - lastre Capelli)

dell'importazione e dell'esportazione.

Ed ecco quali prospettive si affacciano per i nostri figli qualora noi ora ci acconciassimo ad una rabberciata pace tedesca...

Un commento ben a proposito.

Il *World*, a riguardo del proclama dell'Imperatore Guglielmo alle sue truppe in occasione del nuovo anno, proclama che vanta la vittoria dei tedeschi su tutti i teatri della guerra in terra e in mare, scrive:

«Il Kaiser potrebbe vantarsi di più solo se

dalla Germania nella guerra odierna, appartiene ad un francese e data da 119 anni. *Le Petit Parisien* ricorda infatti che sotto il Direttorio, un inventore, il cittadino Thilorier, propose di far attraversare lo stretto per la via dell'aria a un esercito intero in un sol giorno. In una lettera indirizzata al *Moniteur* e pubblicata da questo il 27 novembre 1797, Thilorier così esponeva il suo progetto: «Offro di costruire un «campo portatile» e una *montgolfière* tanto vasti da innalzare e trasportare nel seno dell'Inghilterra l'esercito destinato a conquistarla. Nessuno scienziato potrebbe contestare la possibilità di questo piano. Io m'impegno a provare che esso è facilmente eseguibile e che sarà meno dispendioso dell'armamento marittimo che dovrà rimpiazzare». Il *Moniteur* disgraziatamente non dice quale accoglienza sia stata fatta alla proposta del cittadino Thilorier.

BREVETTATO



“Econome”

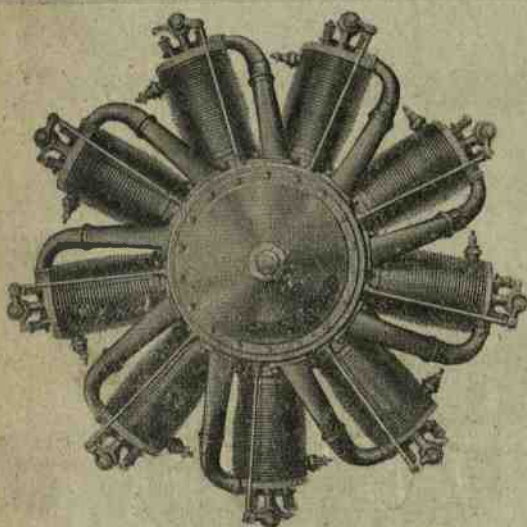
Apparecchio per Lavaggio di Pezzi Meccanici

ECONOMIA DI PETROLIO O BENZINA DAL 70 ALL'80 %

Pratico ed utilissimo per industrie metallurgiche — Auto-Garage —
Arsenali — Fabbriche Proiettili e Spolette, ecc.

GIORGIO MANGIAPAN & C.

Via Schiapparelli, n. 8 — MILANO — Via Copernico, n. 32



Società Italiana Motori **GNOME e RHONE**

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore “LE RHONE”

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

“AER”

FABBRICA

di

AEROPLANI

STABILIMENTO AUSILIARIO

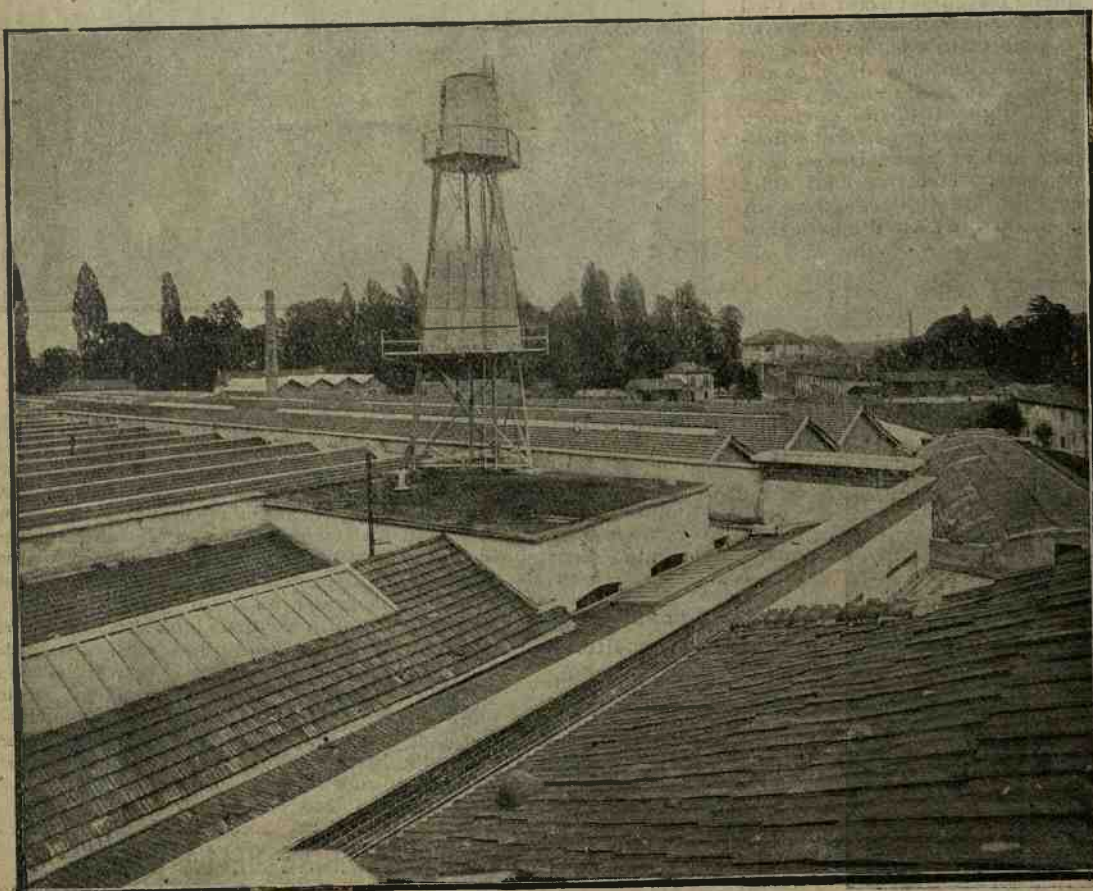
Decreto Ministeriale n. 23

Direzione e Officine

in

ORBASSANO

(Torino)



Una veduta a volo d'uccello al disopra del grandioso Stabilimento.